



L'ANALISI

Un euro su due finisce in tasse il cuneo fiscale si mangia gli aumenti

La denuncia di Fim Cisl: «I rinnovi tutelano il tenore di vita, ma vengono dimezzati»
i metalmeccanici chiedono delle detrazioni commisurate all'andamento dell'inflazione

PAOLO BARONI
ROMA

Hai voglia a fare buoni contratti e a spuntare aumenti con due zeri se poi il Fisco se ne mangia una fetta enorme. Anche il 50% stimano i metalmeccanici della Cisl, secondo cui più si contratta salario e più aumentano le tasse. In pratica ogni 10 euro «guardagnati», 5 si volatilizzano. Per cui ora «non basta un piccolo taglio del cuneo fiscale ma occorre ripristinare il recupero del fiscal drag, rivedere le aliquote ed adeguare le detrazioni all'inflazione», sostiene il sindacato.

Il caso più emblematico, secondo uno studio della Fim che *la Stampa* è un grado di anticipare, è quello dei 69 mila lavoratori del Gruppo Stellantis, di Iveco, Cnh e Ferrari che, sulla base degli importanti aumenti salariali ottenuti per il 2023 e 2024 col recente rinnovo del contratto specifico di lavoro (Ccs), finiscono per essere ancora più tassati e spremuti dalla pressione fiscale.

Uno stipendio medio

Se si prende ad esempio il caso di un lavoratore residente a Torino di Stellantis, con un reddito annuo di 30 mila euro, i 207 euro di aumenti mensili in busta paga (ottenuti col recente rinnovo del Ccs, assieme a 400 euro di una tantum e 200 di flexible benefit) scattati in parte a marzo (119 euro) ed in parte a gennaio 2024 (87,8 euro) vengono tassati al 50% per effetto delle aliquote marginali, del minore impatto delle detrazioni e delle addizionali comunali e regionali alte e progressive. Risultato? Al lavoratore, tolti contributi sociali e tasse, al netto restano in tasca sola-

mente 103,4 euro dei 207 contrattati.

Per il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia «siamo di fronte ad una situazione paradossale e ormai insostenibile. Il ritorno del fiscal drag, che né il governo precedente né quello attuale hanno considerato nelle manovre fiscali, fa sì che più il sindacato difende le buste paga con la contrattazione e più il lavoratore è vessato. La pressione fiscale media che per un metalmeccanico, con un reddito medio è sotto il 25%, si raddoppia ad ogni ulteriore aumento contrattuale» aggiunge il sindacalista, secondo cui «vedere tassati del 50% circa l'11,3% di aumento ottenuto per difendere i lavoratori del Gruppo Stellantis dall'inflazione è incredibile. La dice lunga sugli effetti distorsivi del nostro sistema fiscale che continua a "tossare" sempre di più chi le tasse le paga veramente».

Quanto pesa il taglio del cuneo

E il taglio del cuneo fiscale? A parte il fatto che per il 2024 lo sconto è tutto da confermare, anche perché per farlo servirebbero ben 10 miliardi di euro, quello previsto da maggio secondo l'analisi della Fim-Cisl, questo mese produrrà solo una lievissima attenuazione della crescente pressione fiscale di pochi euro. Prendendo ad esempio una retribuzione media di 30.000 euro, corrispondente a 2.308 euro lordi mensili, col taglio contributivo di due punti (dal 9,49% al 7,49) la retribuzione imponibile mensile è pari a 2.135 euro, 1.778 euro al netto dell'Irpef nazionale che poi diventano 1.721 euro applicando le addizionali locali.

A marzo con l'aumento di 119 euro la retribuzione lor-

da sale invece a 2.427 euro, ma il netto finale per effetto dei meccanismi fiscali sale invece della metà, 60 euro in tutto, a quota 1.781. Da rilevare dal punto di vista fiscale che con l'aumento di 119 euro mensili, la retribuzione media che prima ricadeva nel secondo scaglione Irpef ricade invece nel terzo scaglione (oltre 28.000 euro di imponibile). Lo stesso vale per le addizionali comunali, dove si passa dal primo scaglione (aliquota dello 0,8%) al secondo (1,1% sopra i 28.000 euro); e per quelle regionali, dove si passa dal secondo (aliquota del 2,13%) al terzo scaglione (aliquota del 2,75%).

Il nuovo sconto sui contributi

A maggio, secondo quanto previsto nel Def, ciserà il nuovo taglio contributivo al 5,49 che farà scendere da 183 a 133 euro le trattenute con un risparmio di poco più di 49 euro. Parte di questa diminuzione è però erosa dall'aumento dell'imponibile che produce un aumento di tassazione tanto che la retribuzione netta finale aumenta praticamente solo della metà, 25 euro.

Cosa succede nel 2024

Cosa succederà invece a gennaio 2024? Se l'aumento contrattuale di 88 euro dei lavoratori Stellantis&C. è certo, incerta è la situazione per quello che concerne il taglio contributivo attualmente finanziato solo per il 2023. Per questo lo studio della Fim formula due ipotesi: nel caso venga confermato il taglio del cuneo fiscale la retribuzione netta finale sarà pari a 1.850 euro (con un aumento di 44 euro netti); in caso contrario, invece, se il taglio del cuneo scomparisse l'aumento contrattuale non basterebbe

a coprire l'effetto dell'eliminazione del taglio contributivo e la retribuzione netta risulterebbe inferiore rispetto a quella del mese precedente in cui era in vigore lo «sconto» di 10 euro.

Il peso delle detrazioni

Significativo, e per questo da rivedere, anche il peso delle detrazioni per lavoro dipendente che a gennaio 2023 erano pari a 153,7 euro mensili mentre a gennaio 2024 scenderanno del 13,7% a quota 132,6 euro per effetto della prevista diminuzione a scalare delle detrazioni che peraltro non essendo indicizzate all'inflazione, come segnala il sindacato, hanno visto il loro valore diminuire in maniera significativa per effetto della forte inflazione del 2022 e 2023.

«Attenuare l'impatto del fiscal drag deve tornare ad essere una priorità immediata - conclude Benaglia -. La questione dei redditi e dei salari reali a fronte dell'inflazione è oggi la questione sociale e sindacale centrale sul tavolo ed il governo non può trincerarsi dietro i vincoli di bilancio. A questo punto non basta il piccolo taglio al cuneo fiscale, contro il fiscal drag occorre adeguare subito gli scaglioni delle aliquote e le detrazioni al valore dell'inflazione».

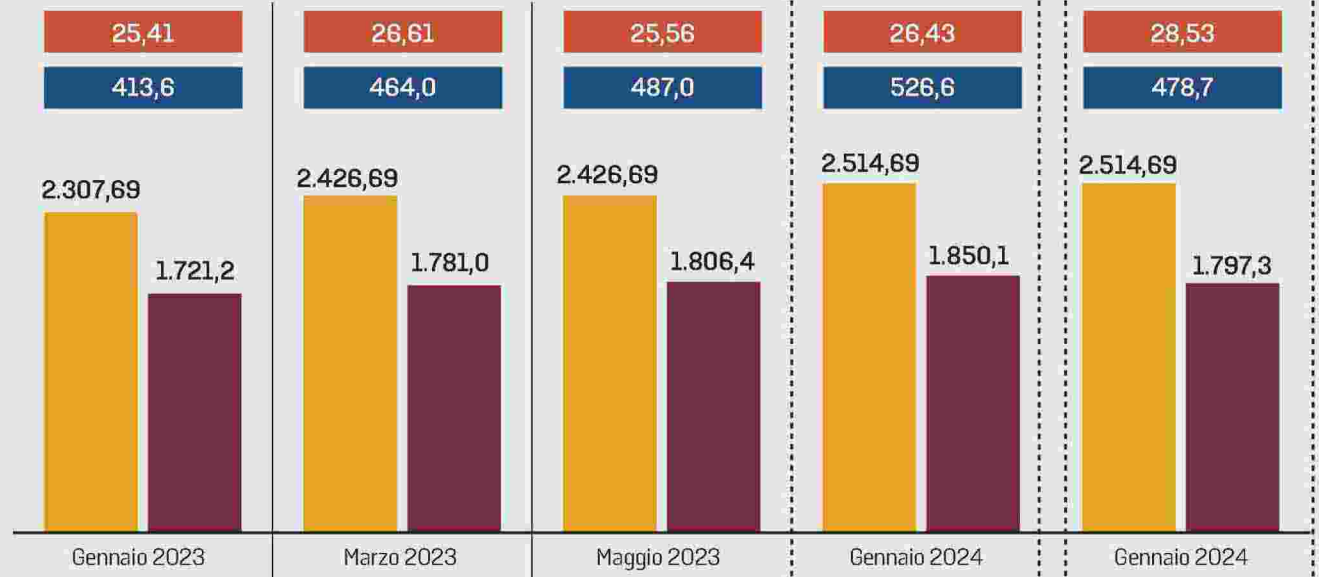
Twitter @paoloxbaroni —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FOTOGRAFIA

- Reddito lordo
- Reddito netto con addizionali
- Imposte totali
- Pressione fiscale sul reddito lordo



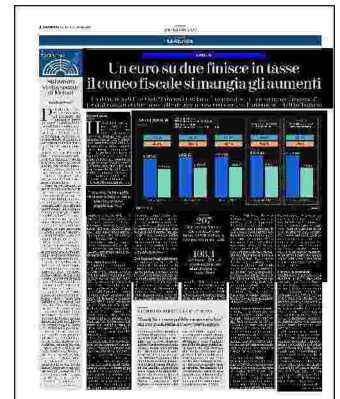
Fonte: Fim - Cisl

WITHUB

Il segretario Benaglia
“Il sistema tosa sempre più chi davvero paga le imposte”

207
 Gli euro in più teorici che spettano a un lavoratore di Stellantis col rinnovo contrattuale

103,4
 La somma effettiva che ottiene in busta al netto di tasse e contributi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509